

primieramente si sappia, che il nostro diligentissimo raccogliatore delle memorie sacre di tutte le chiese e i monasteri di Venezia, il senatore Flaminio Cornaro scrisse, nello scorso secolo un' erudita dissertazione sul beato Francesco Quirini patriarca di Grado, ed in essa parlò estesamente, sull' appoggio delle cronache e dei documenti nostri, anche del beato Gentile da Matelica; e ne parlò perchè il corpo di quello era stato collocato dai Quirini accanto al corpo di questo nella stessa cappella della famiglia Quirini, e sullo stesso altare. Nè tra gli scrittori, che l'Acquacotta nominò sul proposito del beato Gentile, vedo ricordato Flaminio Cornaro, il quale stampò la sua dissertazione nel 1758.

Quanto poi alla cronologia dei viaggi di Marco Cornaro, unico appoggio di tutte le conghietture del Vogel, emmi duopo notare, che dai registri delle nostre magistrature risultano invece i servigi di lui, nelle varie cariche sostenute per la repubblica, secondo la serie degli anni, che qui soggiungo:

1556, fu provveditore di campo, nella guerra contro Mastino della Scala signore di Verona;

1557 e 1558, fu podestà di Padova;

1545, era conte a Zara, nel tempo appunto, che la città si ribellò alla repubblica;

1551, fu uno dei quattro soprintendenti eletti dal senato all'armata navale;

1552, fu mandato ambasciatore al re di Ungheria per trattare la pace;

1554, lo fu a Carlo IV, da cui nel marzo fu onorato del grado di cavaliere;

1555, trovavasi in Venezia nel tempo della congiura di Marino Faliero e comandava le truppe a difesa della città, ed ebbe l'amministrazione della repubblica sino all'elezione del nuovo doge;

1555, fu eletto di bel nuovo podestà di Padova;

1556, ritornò ambasciatore al re di Ungheria;